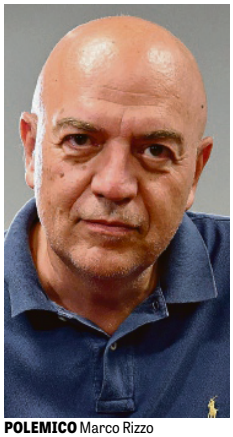
L'intervista

Pdf by: https://www.pro-memoria.info

MARCO RIZZO

«Domani scendono in piazza gli antifascisti da passerella»

Il leader comunista: «Fanno della Costituzione un totem, però durante il Covid tolsero diritti alla gente e ora armano Kiev. I razzisti? Sono quelli che scelgono i figli su misura»



POLEMICO Marco Rizzo

di **FEDERICO NOVELLA**

■ «Io i fascisti li conosco bene. Negli anni Settanta mi hanno aspettato sotto casa per tre volte. E non per farmi le carezze. Combatto con loro da quando avevo sedici anni. E avendo visto i fascisti veri, posso ben dire che quello di oggi è un antifascismo da passerella. I veri partigiani si staranno rivoltando nelle tombe». Marco Rizzo, comunista senza prefissi né suffissi, esponente di Democrazia Sovrana e Popolare, raccoglie firme per un referendum contro le armi all'Ucraina. «Contro il racconto ufficiale del mainstream, che vorrebbe ritrarre gli italiani tutti allineati, vogliamo ricordare al mondo che l'Italia ripudia la guerra». E condanna sia destra che sinistra, sindacati e rappresentanze partigiane, alla vigilia di un 25 aprile carico di polemiche.

«Polemiche? Quali polemiche? Stiamo assistendo a una parodia».

Cosa intende?

«Si fa come sempre un uso strumentale del passato. La destra usa l'antifascismo per rinsaldare il suo elettorato. La sinistra lo rispolvera sempre sotto elezioni per qualche consenso in più, visto che a maggio si vota per i comuni. Sono finte schermaglie».

Perché?

«Perché la politica oggi non conta quasi nulla. Le questioni fondamentali vengono decise all'estero. Il presidente del Consiglio vale cento volte meno del Fondo monetario internazionale, della Bce o della Nato. Non contando nulla, la politica deve distrarre gli elettori con litigi di bassa lega, evitando di puntare il dito sulle cose importanti. Quelle su cui tutti i partiti sono d'accordo».

E i sindacati, che chiuderanno la grande manifestazione di Roma?

«In Francia i sindacati difendono i lavoratori, in Italia difendono i sindacalisti. Difatti Landini non parla più di salario minimo».

E l'Anpi?

«È ormai una costola del Pd, a parte poche singole eccezioni. Il segretario una volta era comunista, adesso è dem. Non credo che Sandro Pertini si iscriverebbe all'associazione partigiani, se oggi fosse tra noi».

Ma allora, cos'è l'antifascismo per uno che si definisce ancora comunista nell'epoca dei social?

«Essere antifascisti oggi significa soprattutto schierarsi contro la guerra. L'Italia ripudia la guerra. Quell'articolo 11 della Costituzione è scomparso dai radar. Preferiscono parlare di diritti Lgbt, cose che interessano a una ristretta minoranza».

Ma la Costituzione, nata dalla Resistenza, è ancora oggi al centro dello scontro.

«Quelli che fanno della Carta un totem, sono gli stessi che hanno azzerato la Costituzione durante la pandemia, eliminando ogni libertà. Sono gli stessi che oggi armano Kiev».

Per questo raccoglie firme?

«Sì, per dare voce a quel 70% degli italiani contrario alla guerra infinita. Non possiamo essere il cinquantunesimo Stato americano, senza eleggere il capo della Casa Bianca».

Ma che ne sarà dell'Ucraina senza l'appoggio occidentale?

«Formalmente la guerra è tra Ucraina e Russia. Entrambe sono fuori dalla Nato e dall'Ue. Cosa c'entra l'Italia?».

Dimentica che c'è un aggressore e un aggredito.

«Facciamo conto che questa guerra non sia iniziata nel 2014: mi spiegate perché non mandiamo armi anche in Palestina o nello Yemen, o perché le abbiamo ritirate dall'Afghanistan?».

Vorrebbe che questi fossero i temi della sinistra nel giorno della Liberazione?

«Vorrei che Elly Schlein andasse a Mirafiori, nei quartieri operai di Torino dove sono cresciuto, e non in Svizzera con De Benedetti, uno che ha sempre privatizzato i profitti e socializzato le perdite. Vorrei che in Italia la sinistra si occupasse di lavoro, casa, trasporti, sanità pubblica. Sono stati i primi a privatizzare tutto: come possono oggi dare lezioni?».

Questioni che Schlein non è titolata ad affrontare, nonostante la sua immagine radicale?

«Questioni che Schlein non mastica proprio. I diritti sociali sono fondamentali, anche perché trainano tutti gli altri. Come fanno a non capirlo? Invece questi si occupano solo dei diritti civili, o per meglio dire, "cosmetici"».

Come la maternità surrogata?

«Io ho tantissimi desideri. La voglia di avere un bambino è un bellissimo desiderio, ma non è un diritto che ti consente di calpestare la dignità altrui».

La dignità?

«Sì. Con questa pratica la donna diventa merce, e pagarla per trasformarla in incubatrice rappresenta un nuovo classismo, più abietto dell'originale».

> *L'utero in affitto mi ricorda Hitler. Vendola era nel mio partito, ma oggi non ho nulla da spartire con lui La famiglia tradizionale? Meno male che c'è...*

Addirittura classismo?

«Certo, il vero razzismo è la selezione degli ovociti sui cataloghi pubblicitari, è la scelta di figli su misura, bianchi, biondi, alti. Sono pratiche da Mengele. È darwinismo hitleriano. Nichi Vendola stava nel mio stesso partito, oggi dice che ha pagato un anno di stipendio a una donna per generare un bambino: con lui non ho nulla da spartire».

Sta di fatto che di figli naturali se ne fanno sempre meno. L'Istat certifica che le nascite sono al minimo storico.

«Sono figlio di un operaio della Fiat, mamma casalinga. Famiglie umile, ma potevamo comunque permetterci un mese di ferie a San Bartolomeo a Mare, in Liguria. E portavamo anche la nonna».

E oggi?

«Oggi è un lusso la villeggiatura: figuriamoci i figli. Lo dico con amarezza, ma è ciò che pensano tutti quelli che si misurano con la realtà quotidiana: fare figli è diventata una roba da ricchi. Un lusso. Andate a vedere quanto costano gli asili».

Sta mica difendendo la famiglia «tradizionale»?

«Friedrich Engels ha scritto delle analisi profondissime sulla famiglia come cellula della società capitalistica. Ma i tempi cambiano. Nel mio piccolo, oggi penso: meno male che c'è la famiglia tradizionale».

Proprio lei, comunista fino al midollo, mi difende la famiglia borghese?

«Certo che la difendo. Perché oggi, venendo a mancare lo stato sociale, frutto delle lotte del secolo scorso, la famiglia è diventata un bastione del welfare. La rete di sostentamento è la pensione del nonno e l'indennità dei parenti».

Il ministro Lollobrigida, parlando di natalità e immigrazione, tira in ballo la «sostituzione etnica». Un errore?

«Ha detto una stupidaggine per fare sensazione, dopo che si sono rimangiati la promessa del blocco navale fatta in campagna elettorale, e di immigrati ne arrivano più di prima».

E nel merito?

«La sostituzione non è "etnica", ma "culturale" ed "economica"».

In altre parole?

«Stiamo diventando una succursale del peggior globalismo anglosassone, anche attraverso i flussi migratori. La politica delle porte aperte agli immigrati ha come scopo quello di abbattere i diritti dei lavoratori italiani».

Anche lei evoca fantomatici poteri forti?

«Non so se ci sia un grande vecchio della globalizzazione. Però ci sono delle tendenze innegabili».

Per esempio?

«Quando il governo annuncia di voler accogliere mezzo milione di immigrati regolari, sta facendo un favore a Confindustria, che con mezzo milione di schiavi potrà abbattere i salari italiani».

Dunque come si sta muovendo il centrodestra in questo primo scorcio di legislatura?

«Sta copiando Draghi. Nella politica estera come nella ricetta economico-sociale. Così facendo, deve affrontare alcuni problemi identitari dinanzi al suo elettorato».

Quindi?

«Nei posti più simbolici hanno messo La Russa e Fontana, proprio per serrare i ranghi, ma poi sugli esteri e sull'economia restano sotto schiaffo di Bruxelles e di Washington. Se questo è sovranismo, allora è sovranismo di cartone».

Tornando al 25 aprile: la mozione del centrodestra equipara nazifascismo e comunismo. E in Parlamento non si trova la quadra.

«Anche al Parlamento europeo i partiti hanno sostenuto questa equiparazione. Però ricordiamoci che, alla fine della guerra, mezza Europa è stata liberata dall'Unione Sovietica, con tre milioni di morti».

Liberata o occupata?

«Per me, mettere sullo stesso piano nazismo e socialismo reale resta un'aberrazione storica».

Luciano Violante fu il primo a voler comprendere le ragioni dei vinti, i ragazzi di Salò. Lei?

«A Violante non interessavano i ragazzi di Salò: voleva lisciare il pelo alla destra perché puntava alla presidenza della Repubblica».

Domani come festeggerà?

«Ci ritroveremo in una grande manifestazione al Teatro Flavio di Roma. Titolo: "Onore ai partigiani dell'informazione"».

Partigiani dell'informazione?

«Il vero partigiano oggi è colui che dice cose scomode nel nome della democrazia, come Julian Assange».

Sta scadendo nel complottismo?

«Non c'è problema. Per me queste critiche sono come medaglie al valore».

LA MELONI IN PASSATO METTEVA SPALLE AL MURO LA TURCHIA

E OGGI SI RICORDA IL GENOCIDIO DEGLI ARMENI

■ **Si ricorda oggi il genocidio degli armeni ad opera dell'Impero ottomano, ricorrenza che ha sempre generato tensioni tra Europa e Turchia. Ankara non riconosce le proprie responsabilità nella strage, e i leader politici contrari al suo ingresso nella Ue ne hanno sempre tratto di che confermare le loro perplessità. Nel 2021 per esempio Giorgia Meloni *(nella foto Ansa)* notava che il «dramma» era ancora «vergognosamente negato da Erdogan. Anche per questo Fdi dice no alla Turchia in Europa». Sarà pertanto significativa la scelta delle parole con le quali ricorderà la strage nella sua nuova veste di premier.**

Pdf by: https://www.pro-memoria.info